

## Tagli alla disoccupazione

# Cosa succederà alle persone colpite?

Dal primo aprile sono in vigore i tagli alla LADI, ossia all'assicurazione contro la disoccupazione. Si tratta di una delle solite misure di risparmio, a danno dei residenti, volute dalla Confederazione. La quale Confederazione da un lato risparmia sulle spalle di chi non ha lavoro ma, dall'altro, ha chiuso i conti 2010 in attivo di 3.6 miliardi di franchetti, un fatto inaudito nel quadro economico mondiale attuale. Mentre tutti gli altri paesi investono per sostenere la popolazione, da noi si fa tirare la cinghia alla gente per mettere soldi in cassa.

Il risultato più ovvio di questa riforma LADI, purtroppo approvata dal popolo (ma non da quello ticinese), sarà di scaricare un bel numero di persone dalla disoccupazione all'assistenza (la quale è finanziata dal Cantone e dai Comuni, nella misura rispettivamente dell'80% e del 20%).

### Cifre ballerine?

Quante persone in Ticino finiranno in assistenza a causa della riforma LADI? Qui casca l'asino perché il

grado di incertezza è massimo. Le cifre della SECO, segretariato di Stato per l'economia, entrano in conflitto con quelle dello studio INFRAS, commissionato dalla Confederazione dei direttori cantonali della sanità. Questo perché la SECO, dipendendo dal Consiglio federale, deve giocare a tener su la coda al medesimo e quindi minimizzare, leggi negare ad oltranza, le conseguenze negative dei tagli. Tagli che, lo ricordiamo, sono voluti dalla Confederazione a danno dei Cantoni. Del resto la SECO si sta ormai specializzando nel negare le evidenze.

Fatto sta che a livello ticinese l'Istituto delle assicurazioni sociali ipotizza che «sui 12 mesi a contare da aprile 2011 si potranno contare da 400 a 900 persone in più in assistenza». Alla faccia della precisione statistica! A questo punto tanto valeva affidarsi al mago Otelma...

### Impoverimento

E' chiaro comunque che il taglio alla LADI provocherà un vistoso impoverimento

nella popolazione, a vantaggio delle già pingui casse federali. Non tutte le persone che si sono viste e che si vedranno chiudere anticipatamente i rubinetti della disoccupazione andranno in assistenza. Non ci andranno, ad esempio, le disoccupate o i disoccupati il cui coniuge lavora e, con il suo solo stipendio, è in grado di garantire il minimo vitale al nucleo familiare. Con però una bella differenza: il nucleo familiare in questione passa da due stipendi ad uno solo e quindi diventa vistosamente più povero.

Qualcuno si premurerà di monitorare le conseguenze dei tagli alla LADI sul fronte dell'impoverimento della popolazione ticinese? Si andrà a vedere cosa accadrà alle oltre mille persone che si troveranno espulse anzitempo dalla disoccupazione? Bisognerebbe farlo; ma è improbabile che qualcuno in quel di Bellinzona ci stia pensando...

Sul numero delle persone che finirà in assistenza, ed in seconda battuta magari in invalidità a seguito dei



tagli alla LADI, regna ancora una nebulosa. Anche perché l'infelice riforma è entrata in vigore da un mese; e non tutti quelli che non hanno altre risorse si sono già annunciati all'assistenza. Qualcuno sta "tirando là", bruciando i pochi risparmi rimasti. Attenzione, perché i tempi d'evasione delle pratiche di assistenza da parte del Cantone sono lunghi, troppo lunghi: in media un

paio di mesi. Per cui chi temporeggia troppo rischia di trovarsi poi allo sbaraglio.

Per il momento il numero delle new entry in assistenza a seguito della riforma LADI sembra ancora contenuto: a Lugano ad esempio i casi sono una trentina. Ma attenzione, perché il bello, o piuttosto il brutto, deve ancora arrivare.

LORENZO QUADRI

# A Stabio il contribuente paga anche l'avvocato!

...E IO PAGO, diceva Totò. Questo sarà quello che dovranno fare i cittadini di Stabio: un altro ricorso perso, un'altra mazzata sulle orecchie al nostro Municipio, altre spese che il comune, anzi IL CONTRIBUENTE deve pagare, compreso l'avvocato. Sempre loro gli ideatori: Pinocchio i suoi sudditi e il segretario, e tutto per questioni private, ma il nostro sindaco per proteggere certi suoi amici ci mette in mezzo il comune, delegando tutti questi garbugli privati all'avvocato del

comune. Bell'affare. Certo bisogna dire che questo Avv. Cereghetti ha trovato l'America a Stabio, a parte che non riesce ad azzeccare un ricorso, ultimamente.

Visto che sono stanno andando le cose noi della lega proponiamo di mandare a casa il superstipendiato segretario e di assumere un avvocato a tempo pieno, che sbrighi tutte le beghe inventate da questo Municipio e il lavoro di segreteria. Vi rendete conto che risparmio! Pare che il nostro Gruppo a furia di in-

sistere per l'inizio dei lavori della nuova scuola dell'infanzia, abbia fatto svegliare il Municipio, "quand che sul suo al tramonta l'asan al punta "... Adesso al nostro sindaco e al suo fido capo dicastero edilizia, gli è venuta la mania della posa della prima pietra. Guarda sindaco che qualche giorno te li tirano le pietre: invece di andare lì a fare il cinema non è mica meglio mandare le ruspe e cominciare lo scavo? "Se ga vò ul canun par fatala capi?" Naturalmente la GESTAPO ha deciso

che la capo dicastero scuola non deve assolutamente entrare in queste faccende, deve rimanere fuori da qualsiasi riunione, guai a lei se ci mette il becco. Pare che Pinocchio e il suo braccio destro, Kompagno di partito dello sprofondatissimo PLR, Taborelli, abbiano ordinato a suo tempo alla capo dicastero scuola: tu non devi occuparti della nuova scuola, questo è un ordine. Che tolla!!! Ma chi credono di essere questi due?

E la gabola dell'azienda?

Nominato direttore che non ha le specifiche giuste per determinati lavori. "Uella ma chi cacchio avete nominato amici degli amici ecc..." E mo se fem. L'Angelini al ga resun o mi pagate o io faccio il mio e basta. Dovremo richiamare il Keller per altri 4 o 5 anni a fare l'aiuto capo azienda? E chi paga i corsi del nuovo capo-azienda per le specializzazioni che gli mancano?

Ma sempre noi: cittadini di Stabio. LEGA STABIO 2000

## papageno: in nome dei padri

# L'affido esclusivo può uccidere!

I fatti di cronaca in rapporto con il Diritto nei casi di separazione o divorzio, sono in aumento!

L'inibizione di ruoli e relazioni genitoriali, legalizzata e sistematicamente imposta dall'attuale Diritto del divorzio, innesca una spirale di disperazione della quale il fatto di cronaca nera è l'aspetto più eclatante, ma non certo l'unico. Le stragi familiari costituiscono unicamente la punta dell'iceberg. La separazione e il divorzio rappresentano un importante fattore di rischio che spinge al suicidio quasi esclusivamente i padri, pur essendo fattore di rischio che riguarda necessariamente l'identico numero di madri e di padri. L'esclusione dalla vita dei figli procura contraccolpi tremendi sulla sfera relazionale ed emotiva del genitore escluso (nel 95% dei casi il padre) facendo registrare, negli ultimi anni, una progressione di epi-

sodi tragici che dovrebbero suscitare preoccupazione. Inspiegabilmente, contro ogni logica e buon senso, pare non destarne alcuna!! Una nuova tipologia di soggetti deboli è creata ed incrementata dall'attuale Diritto del divorzio, e soprattutto da una giurisprudenza decennale e consolidata che tuttora si fonda sulla prassi del genitore affidatario unico (nel 95% dei casi la madre), sulla logica del contenzioso e del conflitto a tutti i costi, della mancata separazione fra ruoli coniugali e ruoli genitoriali. Puoi smettere di essere marito, ma non di essere padre!! Perché allora ostinarsi a tenerli uniti per cui se devi smettere di fare il marito devi pure smettere di fare il padre? In modo quantomeno bizzarro, questo bisogno di accudimento della prole è stato per i padri drasticamente ridotto al solo sostentamento economico, forse equipa-



rando l'assegno mensile al "cibo" che l'animale deve fornire ai propri cuccioli! Il bisogno di proteggere e vigilare sulla prole, di garantire la sopravvivenza della specie, scatena da sempre aggressività verso chiunque a tale "istinto" si oppone

o tenta di opporsi. L'espropriazione legalizzata della prole da parte di giudici, servizi sociali o chicchessia, ed il divieto di occuparsene, confliggono anche con le più elementari e primordiali pulsioni biologiche. Questo chiarisce, o dovrebbe, perché la violenza si scatena quando si spezza la continuità genitoriale: è un istinto innato, più potente di qualsivoglia invenzione socioculturale qual'è invece il Diritto. Contro l'annientamento del più forte istinto naturale, quello cioè di proteggere e vigilare sulla prole, i dettami del Diritto hanno potere scarso o nullo! Anche in futuro, potrebbe rivelarsi un errore grave non voler considerare che l'esclusione forzata di un genitore dalla vita dei figli, oltre che rabbia e profonda insoddisfazione, può generare violenza, anche istintiva e quindi automatica. L'interruzione giuridica del progetto e delle relazioni ge-

nitoniali è vissuta prevalentemente dai padri (95% delle sentenze): per questa ragione sono i padri a figurare in testa all'elenco degli autori di omicidio legati alla separazione dai figli. L'affido esclusivo può uccidere! ... E qualche volta lo ha già fatto! Urge un profondo ripensamento del Diritto della separazione e del divorzio, un Diritto che tenga conto della realtà e delle ricerche scientifiche accumulate a tal proposito! Perché ostinarsi ad ignorarle? Noi siamo per la "bigenitorialità", la protezione del più debole vale a dire del minore, il rispetto dei diritti del bambino, la fundamentalità in famiglia come in società, della funzione e dei compiti della madre tanto quanto del padre.

R. FLAMMINII,  
Educatore specializzato SUPSI,  
ospite della rubrica "Papageno:  
in nome dei padri"

www.miopapageno.ch

